

## BRESCIA E PROVINCIA

# Depuratore del Garda, il confronto rafforza la nuova ipotesi di Lonato

## Chiusi i cinque tavoli voluti da Acque Bresciane Ora la palla passa all'Ato, il 18 la scelta al Ministero

### Ciclo idrico

Davide Bacca  
 d.bacca@giornaledibrescia.it

■ I tavoli di confronto non hanno sciolto tutti i dubbi. Ma hanno rafforzato l'ipotesi Lonato, sempre più in pole position per ospitare il nuovo depuratore del Garda. La vicenda è infatti arrivata ad una fase cruciale. Il 18 maggio si riunirà la Cabina di regia del Ministero e in quella riunione l'Ufficio d'Ambito (Ato) di Brescia dovrà dire qual è la localizzazione scelta per realizzare il nuovo impianto. Nel 2019 era stata indicata l'opzio-

ne del doppio impianto, a Gavardo e Montichiari. Dopo la mozione Sarnico approvata dal consiglio provinciale il 30 novembre scorso («i depuratori vanno realizzati nei territori che vanno a servire») Acque Bresciane ha individuato in Lonato, frazione Esenta, l'alternativa gardesana. Entrambe le ipotesi prevedono lo scarico nel Chiese, cosa poco gradita a sindaci e realtà del fiume.

**Il dialogo.** Per mettere a confronto le due soluzioni e cercare di far dialogare i territori, la società ha organizzato 5 tavoli, partiti il 26 aprile e chiusi ieri sera (da oggi saranno online le registrazioni). Un'iniziativa che Acque Bresciane giudica in ma-

niera «molto positiva»: tutti i partecipanti hanno preso parte al confronto «con spirito costruttivo», portando proposte e suggerendo miglioramenti. Se nel primo tavolo, quello dedicato ai sindaci, le posizioni sono rimaste distanti, nel secondo è emersa la proposta del comitato Gaia di Gavardo per evitare che i reflui depurati vengano scaricati nel Chiese, sfruttando la roggia Lonata e il canale Virgilio. Un'opzione che Acque Bresciane si è impegnata ad approfondire e che - tra giudizi positivi e dubbi tecnici - è stata tema di dibattito anche nei tavoli successivi. Ma ai tavoli è emersa per esempio anche la richiesta di Tremosine di essere collegato al nuovo depuratore (ovunque esso sia) dismettendo il proprio piccolo impianto che scarica a lago; oppure la preoccupazione per la gestione dei cantieri. Tutti temi che Acque Bresciane terrà da conto nella sua relazione che, entro domani, invierà all'Ato. L'Ufficio d'Ambito avrà poi poco più di dieci giorni per studiare la questione. L'11 maggio si terrà la



L'attuale impianto. Il depuratore di Peschiera

commissione ciclo idrico della Provincia, alla presenza di Ato e Acque Bresciane, proprio per fare una «sintesi politica» del percorso fin qui fatto. Ma se alla Provincia spettano gli indirizzi, la scelta tecnica resta in capo all'Ato. E dovrà essere comunicata alla Cabina di Regia del 18 maggio. Lonato, come detto, è

in pole. Se sarà confermata questa opzione, ci sarà tempo e modo per capire dove avverrà lo scarico, se nel Chiese o seguendo la proposta del comitato Gaia. Per ora siamo solo allo studio di fattibilità. Nei prossimi mesi bisognerà passare al progetto definitivo, sciogliendo il nodo scarico. Si vedrà. //

### IN BREVE

#### Il piano.

Il progetto di un nuovo schema di collettamento e depurazione del lago di Garda è oggetto di un accordo di programma firmato nel 2017 fra il Ministero dell'Ambiente, Regioni Lombardia e Veneto. All'accordo è seguita nel dicembre 2017 una Convenzione operativa fra Ministero, Regioni, Ufficio d'Ambito di Brescia, Consiglio di bacino veronese, Associazione temporanea di scopo Garda Ambiente.

#### I progetti.

Nel 2018 Acque Bresciane ha commissionato uno studio all'Università di Brescia con la comparazione di più soluzioni progettuali. Nel 2019 è stato scelto il progetto di fattibilità tecnica ed economica di un doppio depuratore, a Gavardo e Montichiari. Dopo la mozione Sarnico del 30 novembre scorso Acque Bresciane ha studiato l'alternativa di Lonato.

### COMUNITÀ DEL GARDA

## «L'opera è urgente Lonato? Meno efficace»

■ «Ribadiamo l'urgenza dell'opera. È importante che Ato Brescia porti una scelta definitiva alla cabina di regia convocata dal Ministero per il 18 maggio». È quanto ha detto, in rappresentanza del presidente Mariastella Gelmini e dei sindaci del lago, il segretario della Comunità del Garda, Pierluccio Ceresa, partecipando al quarto tavolo di confronto che si è tenuto lunedì sera. Appurato che la questione si è ormai «spostata dal piano tecnico a quello politico», e che le ipotesi rimaste in gara sono di fatto due - il doppio depuratore Gavardo Montichiari da una parte e quello di Esenta, a Lonato, dall'altra - i Comuni gardesani non cambiano posizione. «Abbiamo ribadito - continua Ceresa - che dal punto di vista tecnico, letti gli atti, le relazioni dell'Università di Brescia e le più recenti analisi di Acque Bresciane, la soluzione migliore resta Gavardo Montichiari».

**Il confronto.** I motivi? «Innanzitutto tutti i tempi. Andando a Lonato servirebbero tre anni in più per la dismissione delle condotte sblaculate, quella tra Toscolano e Torri e quelle di Lazise e Bardolino. E ricordo che questo intervento è il pilastro su cui si basa il finanziamento ministeriale di 100 milioni». Lonato è considerata soluzione peggiorativa anche dal punto ambientale: «Se non altro - dice Ceresa - perché dista 10 km dal Chiese e comporterebbe il consumo di



Il progetto. A Gavardo

suolo agricolo per costruire un terzo impianto, visto che a Montichiari il depuratore c'è già e che a Gavardo è in ogni caso da costruire». E ancora: «La soluzione Lonato è peggiorativa anche dal punto di vista economico - continua Ceresa - dato che ogni anno si spendono dagli 1,5 ai 2 milioni in manutenzioni delle sblaculate». Detto ciò, per la Comunità optare per Gavardo e Montichiari non significa venir meno all'indirizzo della mozione Sarnico, che prevede che i depuratori siano localizzati nei Comuni afferenti all'impianto, ma a condizione che questo scenario non sia meno efficace rispetto agli obiettivi prefissati. E per i gardesani è proprio questo il caso dell'ipotesi Lonato. Poi c'è la questione ricorsi: «Lonato - dice Ceresa - limiterebbe i ricorsi dei Comitati di Gavardo, ma non di altre associazioni del Chiese». In ogni caso, per il bene del lago, la Comunità considera urgente che si arrivi a una decisione, perché «Verona entro l'anno inizia i lavori, senza tener conto di soluzioni che non prevedano che Brescia sia autonoma, con un proprio depuratore». //

SIMONE BOTTURA

### LE ASSOCIAZIONI DEL CHIESE

## La proposta di Gaia, i «dubbi» del tavolo

■ La proposta del comitato gavardese Gaia, illustrata nei giorni scorsi dal suo presidente, Filippo Grumi, al tavolo tecnico indetto da Acque Bresciane, ha aperto il dibattito su una possibile «terza via» nell'ubicazione del depuratore del Garda. Vediamola in sintesi.

**La proposta.** «L'ipotesi - spiegano al comitato - parte dalla presenza, non lontano dal sito indicato per l'impianto di Esenta, della centrale idroelettrica alimentata dalla roggia Lonata. La roggia prosegue poi fino a Cavriana, riducendosi progressivamente di sezione per dispendersi quindi tra i campi. Sul lato opposto, dal Mincio si dirama il canale Virgilio. Il punto di distanza minimo tra la roggia e il canale è inferiore, in linea d'aria, ai tre km. Raccordare i due corsi d'acqua sarebbe certo più semplice e meno oneroso rispetto agli undici km necessari per raggiungere il Chiese».

Secondo Gaia, i vantaggi di questa soluzione sarebbero numerosi: minor impiego di acqua del Chiese per il funzionamento della centrale, che sfrutterebbe quella emessa dal depuratore; minori costi di costruzione; risparmio dei costi di gestione legati al pompaggio dei reflui; massimo utilizzo irriguo derivante dall'unione dei due canali; cessazione della tensione sociale conseguente alla scelta di scaricare nel Chiese. L'idea avanzata dal comitato non



Il fiume. Un tratto del Chiese

convince però il «Tavolo delle associazioni che amano il fiume Chiese e il suo lago d'Idro», federazione che raccoglie ventidue realtà ambientaliste.

**Niente Chiese.** «Riteniamo la proposta impraticabile - dichiara il presidente Gianluca Bordiga - La valutazione inoltre pericolosa per il Chiese, perché il fiume rimarrebbe perennemente a rischio di divenire il corpo recettore dell'impianto. Una volta costruito il depuratore a Lonato, infatti, potrebbero generarsi nel tempo inconvenienti tali da indurre a cambiare la direzione dello scarico, e in quel caso il Chiese sarebbe molto vicino e comodo, e indifeso».

La soluzione corretta da adottare, secondo il Tavolo delle associazioni, rimane quella della ristrutturazione e dell'ampliamento dell'impianto di Peschiera, sostituendo l'attuale condotta sblaculata con una nuova. «In ogni caso - annuncia Bordiga - ci opporremo fermamente, anche attraverso azioni legali, all'ipotesi di trasferire nel Chiese i reflui della depurazione del Garda». //

ENRICO GIUSTACCHINI

### IL NO DEI MANTOVANI

## «Gli scarichi nel centro di Castiglione? Mai e poi mai»

■ Lo verga a chiare lettere il sindaco di Castiglione delle Stiviere, Enrico Volpi: «Non consentiremo mai a questa proposta». Decisamente critico, il primo cittadino Volpi, in merito alla soluzione che vedrebbe il depuratore del Garda a Lonato e lo scarico delle acque depurate prima nella roggia Lonata e poi nel canale Virgilio. Una proposta formulata da Filippo Grumi del Comitato Gaia ai tavoli che Acque Bresciane ha organizzato con i diversi e numerosi portatori di interesse. Soluzione, questa di Grumi, che sta riscuotendo consensi perché di fatto è l'unica delle tre sul piatto che non prevede il fiume Chiese quale corpo recettore degli scarichi. Però non sta per nulla riscuotendo il consenso del sindaco Volpi, chiamato in causa proprio negli ultimi giorni: «Non posso che dirmi estremamente critico in merito alle proposte che si stanno sviluppando. Ci si dimentica - sottolinea - del canale Arnò: prima di arrivare al Virgilio, c'è l'Arnò che deriva le sue acque dalla Lonata e che però passa nel centro di Castiglione».

**Strategia.** Tutte le soluzioni per Volpi sono «problematiche. Dal punto di vista economico e ambientale sembra preferibile quella dei due depuratori a Gavardo e a Montichiari, anche se la proposta politica in questo momento sembra più indirizzata verso il depuratore unico a Lonato, nella frazione di Esenta. Ma non si



Il paese. Castiglione delle Stiviere

sta nemmeno prendendo in considerazione la possibilità di riqualificare gli impianti esistenti: si pensa invece a costruire un nuovo depuratore, o due depuratori, quando ne esistono già che immettono peraltro negli stessi fiumi che saranno coinvolti dal nuovo sistema. Una sovrapposizione, anche in termini di costi, senza senso».

Alla critica generale, Volpi abbina la critica puntuale alla proposta di Grumi, che ha chiamato in causa il suo paese: «La roggia Lonata non finisce direttamente nel canale Virgilio, ma prima passa nell'Arnò, che è il corso d'acqua che taglia in due Castiglione: scorre proprio in centro, superando peraltro alcuni salti e pendenze. Si tratta di un canale che quasi sempre è secco, o quasi secco, vogliamo scaricare le acque del depuratore? Cosa succede, poi, se si verifica qualche problema o se per ragioni di manutenzione si vede necessario intervenire sull'impianto interrompendo così la depurazione? Le acque non depurate di 300 mila persone passerebbero in mezzo a Castiglione. È improponibile e il rischio è gravissimo». //

ALICE SCALFI